

Processi alle “streghe”: alcune chiavi di lettura storico–antropologiche



Strega che provoca una tempesta, Historia de gentibus settentrionalibus, Roma, 1555

Tra il XV e il XVII secolo (anche più tardi) si assiste nelle varie regioni d'Europa (cattoliche e protestanti) al ritorno del fenomeno della caccia alle streghe, con processi, torture e morte sui roghi. Fu soprattutto a partire dal '400 che si accusarono migliaia di persone, in maggioranza donne, ma anche uomini (1/3 delle accuse) per aver stipulato un patto con il diavolo.

MALLEVS MALEFICARVM, MALEFICAS ET EARVM

hæresim framcâ conterens,

EX VARIIS AVCTORIBVS COMPILATVS,
& in quatuor Tomos iustè distributus,

PRIMVS DVO PRIORES VANAS DÆMONVM
*versutias, præstigiosas eorum delusiones, supersticiosas Strigimagarum
ceremonias, horrendos etiam cum illis congressus; exaltam denique
tam pestifera scilicet disquisitionem, & punitionem complectuntur.
Tertius præxim Exorcistarum ad Dæmonum, & Strigimagarum male-
ficia de Christi fidelibus pellenda; Quartus verò Artem Doctrinalem,
Benedictionalem, & Exorcismalem continent.*

TOMVS PRIMVS.

Indices Auctorum, capitum, verumque non desunt.

**Editio nouissima, infinitis penè mendis expurgata; cuique accessit Fuga
Dæmonum & Complementum artis exorcisticæ.**

*Vir siue mulier in quibus Pythicus, vel diuinationis fuerit spiritus, morte moriatur;
Leuitici cap. 10.*



LVG DVNI,

Sumptibus CLAVDII BOVRGEAT, sub signo Mercurij Galli.

M. DC. LXIX. H 7+

CVM PRIVILEGIO REGIS.



Jacob Sprenger
e Heinrich Institor Kramer,
Malleus maleficarum
(Il martello delle streghe),
Strasburgo, 1486

L'immaginario e la figura della “strega”



Magia della tempesta,
*Ulrich Malitor, De Lamiis et pytonicis
mulieribus, 1489*

1) etimologia

Il termine denota origini diverse:

- dal latino ***strix*** (uccello notturno) per l'italiano
- dal latino ***sortilegius/sorcières*** (*coloro che traevano le sorti*) per il francese,
- per l'inglese, invece abbiamo due termini: ***witch*** (saggio) di derivazione sassone, e ***sorcer*** (indovino) dal francese;
- in tedesco ***hexer*** (sapiente).

2) Rappresentazioni



Preparativi per il sabba,
disegno di H. Baldung Grien, 1515

Ovunque le *streghe* si manifestano con attuazione di malefici (*maleficia*), seminando fra la gente **disgrazie**, **sciagure** e **azioni malvage**, sono causa dei **mali delle società**, compiendo **magie** (crimini stravaganti) **stregonerie** (malefici più elaborati) **riti diabolici** (in Europa), partecipano ai *sabba*, dove si accoppiano con il diavolo.

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/la-caccia-alle-streghe/25752/default.aspx>

3) Un potere che crea paura e invidia: la regolazione dei conflitti

Come si riconosce una *strega*? Nel testo del 1486 ***Malleus maleficarum*** si trovano indicazioni sull'esistenza delle streghe, si stabiliscono regole per gli interrogatori. Le persone accusate mostrano una serie di caratteristiche:

✓ **Forza**

✓ **Una certa attrazione** (nonostante le immagini che raffigurano personaggi di vecchie solitarie, ingobbite, in compagnia di animali, a cavallo di scope)

✓ **Capacità magiche e conoscenza di incantesimi**

✓ **Capacità di guarire e di far ammalare .**

✓ **Fabbricano pozioni e unguenti** da somministrare

✓ **Trasmettono malefici attraverso gli occhi, i gesti, le parole** (formule magiche)

✓ **Infine stabiliscono alleanze con le forze maligne: patti col diavolo** durante il sabba, mai presente negli scritti di magia, ma nei processi europei, dove gli intellettuali della Chiesa si preoccupano del potere di Satana (dottrine catare).

Sono enunciate dai vicini, da chi si sente danneggiato o invocano pubblicamente i propri poteri. Basta un sospetto, voci incontrollate, testimoni senza nome;

le istituzioni si incaricano di verificare, interrogare.

Il "nemico/a" viene squalificato, annullato, anche socialmente, prima della condanna.

4) Perché prevalgono le figure femminili?

Due inquisitori domenicani nel libro “*Malleus maleficarum*” (1486) scrivono:

“Sono le donne difettose di tutte le forze tanto dell’anima, quanto del corpo (...) sembrano appartenere ad una specie diversa da quella degli uomini (...) sono più portate a rinnegare la fede e perciò la perfidia della stregoneria si trova in modo più frequente nelle donne (...), per questo anche se si pentono non devono essere sottoposte al carcere perpetuo come gli altri (...)eretici, ma devono essere punite con l’estremo giudizio”.

Le accusate, frequentemente

- ✓ Sono delle **levatrici** (vanno nelle case, hanno contatto con la materia della
- ✓ creazione: sangue, placenta).
- ✓ **Curano** con le **erbe** e le **pozioni** (ne conoscono proprietà e veleni)
- ✓ Utilizzano **saperi** e **riti antichi** antecedenti la diffusione del Cristianesimo (legati alle sorgenti d’acqua, alla terra, alle pietre).
- ✓ Sanno **prevedere le condizioni metereologiche** (nuvole, comportamenti animali)

Strega che fa scaturire il latte
da un manico di un’ascia,
Strasburgo, 1517



testimonianze

1. Santina Landini

Frate Modesto Scrofeo di Vicenza ci ha lasciato una relazione sul processo per stregoneria contro Santina Landini di Sondrio, nel 1523. Santina viene denunciata come strega da altre donne; arrestata e torturata, confessa di avere avuto rapporti col diavolo; giudicata colpevole, viene bruciata viva.

«[...] et procedendo nuy contra Santina moliere de Paulo Lardini, de Sondrio, qui presente et 9 costituita a nuyet al ufficio nostro, et infamata et molto sospetta dalla maledetta heresia de apostasia della Ss. Nostra Fede Cattolica e della abominata setta delle strie, avendo avuto contro di ley molte informationi, inditj, accuse et confrontationi, per le quali era fatta molto sospetta delli predetti errori, detta Santina qui presente havemo fatto qui condurre nelle fortune nostre. [...] Ha confessato che da quel gran signore che era il diavolo ge fu dato un altro diavolo per suo moroso, el quale si domandava Lionardo. Al quale suo moroso la detta Santina ge toccò la man sinistra alla roversa, e fu da quello abbrasata, basata, et desonestamente toccata. Et cum quello poy balò indreto, et con quello commesse el peccato della sodomia.

[...] con matura deliberatione elezzemo da proferir questa nostra sententia definitiva, declaremo, sententiamo et judicamo la sopraddetta Santina essere stata per lo passato, et essere da presente, heretica, apostata, idolatra, sacrilega, malefica, et della prophana et nefandissima setta delle strie, et impenitente, et come tale, et de tale abominanda setta, da esser punita et discazata dalla compagnia delle vere et bone pecorelle de messer Jesù Cristo, come persone infette et amorbate et persone diaboliche, et de esser data e lassata nelle mani del giudice seculare, d'esser punita secondo comandano le sante decretali lese imperiali». (12 Settembre 1523)



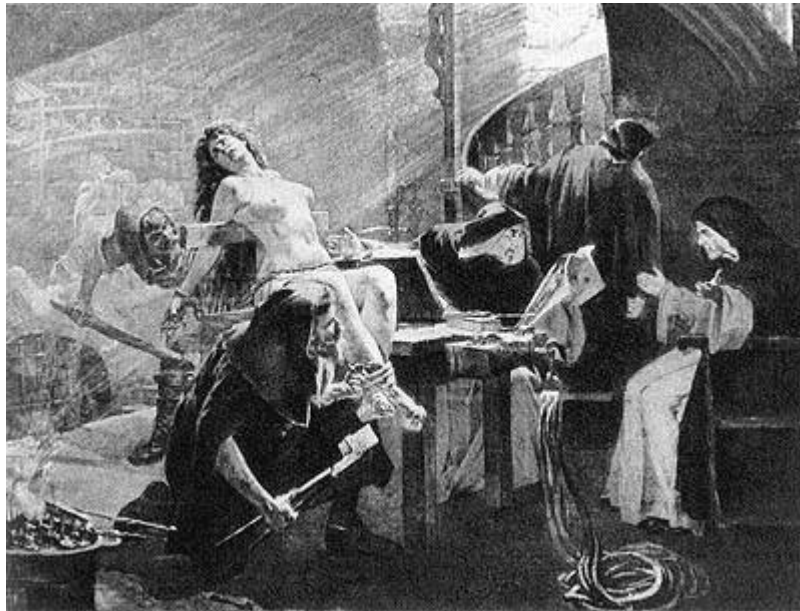
testimonianze

Ecco come viene descritto il **sabba** nella sentenza capitale emessa l'11 gennaio 1614 dal giudice secolare Gabriele Barbi contro Maria Pillona, abitante in Val di Non

Fonte: *La stupenda inquisizione d'Anaunia. Processo del 1611-1615*, a cura di Claudia Bertolini, Trento, Edizioni U.C.T., 1990, p, 282.

Preparazione e partenza per il sabba,
Hans Baldung Grien,
XVI sec.

Mentre era nella detta viduità, fu invitata da una certa donna, il nome della quale per hora resta sopito, se ne andò già anni 14 trasportata per arte diabolica, la giobbia di notte ad un di notte, ad un certo ridotto osii ballo di streghe a noi espresso et designato, et ivi giunta ritrovò anche compagnia d'altre streghe, che per ora non si nominano et il Demonio che sentava in cattedra sotto forma umana fuori che nelli piedi et di color in tutto et per tutto nero. Et avendo essa fatto quello che avea veduto fare l'altre, cioè havendo, inginocchiata, baciato un piede al predetto Demonio, lo riconobbe con parole espresse per suo Signore et Padrone et poi al sonno di un istrumento ch'esso toccava cominciò a ballare et sollazzare tra esse donne et poi a mangiar et bere pane, carne, formaggio e vino, e poi di nuovo a ballare et sollazzare anche con esso Demonio, che poi la ritirò da parte come anco l'altre di una in una, che la conobbe, come si dice, carnalmente sino alla stanchezza d'essa, dove po anco con l'istessa arte vi andò delle altre volte facendo quanto aveva fatto prima, tratta dal detto desiderio carnale, dove anche una volta aiutò a mangiare una creaturina humana che fu portata e cotta da una delle dette compagne, che non vi lasciarono né anco, come ella dice, avvanzar gli ossetti di quella.



La tortura

Ecco un esempio, preso dal processo per stregoneria contro Gostanza da Libbiano, iniziato in Toscana nel 1594 dal vicario generale del vescovo di Lucca e da un vice inquisitore e concluso dall'inquisitore generale di Firenze. Dopo essere stata interrogata il 4 novembre, e aver parlato delle pratiche terapeutiche che faceva, l'imputata venne interrogata sotto tortura il 7 novembre e cominciò a parlare di malefici, di morti e di partecipazione al sabba

Fonte: *Gostanza, la strega di San Miniato. Processo a una guaritrice nella Toscana medicea*, a cura di Franco Cardini, Bari, Laterza, 1989, pp. 145-146.

Qual reverendo signor vicario, visto che detta monna Gostanza dice di no et di sì, così commesse legarsi et mettersi alla fune. Et così. Et adomita così legata che voglia dire la verità, altrimenti tocherà della fune, dixe: «Scioglietemi, io voglio dire, io gl'ho misurati a vanvera et a cianfera, come persone di poco intelletto». [*Seguono nove domande e risposte, che non soddisfano il giudice*].

Qual reverendo signor vicario commesse tirarsi su et così tirata 3 braccia alta et statovi sulla fune circha un Credo, dixe: «Calatemi giù, io voglio dire». Et così, fattoli più admonimenti, fu calata. Dixe al signor vicario: «Segnatemi, io lo dirò».

Et così segnata per il signor vicario, dicendoli che dica che parole dice, dixe: «lo dico se non nel nome di Dio et non altro».

Qual reverendo signor vicario, visto detta monna Gostanza stare sulla negativa, commesse tirarsi su, et così fu tirata su et così tirata, dixe: «Madre di misericordia, aiutatemi, misericordia» più et più volte. Admonita che dica la verità, dixe: «Ascendetemi, per la vostra misericordia, io la dirò, ascendetemi, io la dirò».

Admonita che lo dica sulla fune, dixe: «Io non lo posso dire, ascendetemi, io non lo posso dire».

Admonita che dica, altrimenti starà sulla fune tanto che la dica, dixe: «Ascendetemi, vergine Maria, ascendetemi, Vergine Maria – più et più volte – io lo dirò».

Admonita che cominci a dire et ascenderà, dixe: «Io lo dico. Altissimo Signore, eterno Dio, domando gratia a voi, Signore mio, che voi liberiate questo poverino». Et fa un segno di croce et ritorna.

Qual reverendo signor vicario visto, commesse calarsi giù detta monna Gostanza, la quale stette la detta fune circha dua Misereri, et così calata, interrogata come si fanno le malie, dixe sapere come le si fanno perché l'ha inteso dire. *[L'interrogatorio continua con una sessantina di domande e risposte]*.



Quattro secoli di processi, torture, roghi. Dal 1330 al 1700. È la caccia alle streghe.

Ma chi erano queste streghe? E di cosa erano accusate?

Partendo dai verbali conservati nell'Archivio dell'Inquisizione di Modena, il documentario **Eccellentissima strega** ricostruisce tre processi di stregoneria e racconta riti, formule e metodi della Santa Inquisizione: tre casi esemplari di stregoneria, tre tipologie diverse di streghe.

In studio il professore Alessandro Barbero ci aiuta a capire chi erano davvero queste donne e perché su di loro si abbatté il giudizio dell'Inquisizione.

La caccia alle streghe

con il prof. Alessandro Barbero

di Giancarlo Di Giovine

<http://www.raistoria.rai.it/articoli/la-caccia-alle-streghe/25752/default.aspx>